

La problematica degli accantonamenti per perdite su crediti

Negli ultimi anni le modalità con cui le banche effettuano gli accantonamenti e le rettifiche di valore su crediti sono state sempre più oggetto di attenta disamina da parte delle autorità fiscali, contabili e di vigilanza. Ciò è dovuto in certa misura al ruolo importante che rivestono tali accantonamenti ai fini della trasparenza dei bilanci bancari, nonché al loro impatto sulla variabilità e ciclicità dei profitti del settore. Anche le proposte di modifica dell'Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali hanno contribuito a richiamare l'attenzione sulla funzione rispettiva degli accantonamenti e del patrimonio nel proteggere una banca dalle perdite sugli impieghi creditizi.

Questo crescente interesse trova espressione in varie proposte e iniziative di fonte ufficiale, fra cui l'elaborazione di un principio contabile internazionale concernente la valutazione dei crediti e i connessi accantonamenti (IAS 39); la pubblicazione di linee guida del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria sul trattamento contabile dei crediti; l'introduzione in alcuni paesi di rettifiche di valore su base statistica; le proposte del Joint Working Group of standard setters per l'adozione della contabilità al valore equo ("fair value") per tutti gli strumenti finanziari.

Le suddette iniziative presentano, accanto a elementi comuni, alcune significative differenze. In particolare, l'impostazione differisce relativamente alla misura in cui deve essere accertabile un deterioramento oggettivo della qualità del singolo credito affinché possa essere creato un accantonamento, e agli effetti delle condizioni di prezzo applicate al credito. Vi è parimenti disparità di vedute riguardo all'orizzonte temporale su cui andrebbero stimate le perdite presunte e al tasso d'interesse appropriato per scontare i futuri flussi monetari.

Tale disparità di opinioni rispecchia, in parte, differenti prospettive. Da un lato, le autorità di vigilanza tendono a privilegiare il ruolo che possono avere gli accantonamenti nell'assicurare che le banche dispongano di un'adeguata protezione contro un potenziale scadimento della qualità degli impieghi. Dall'altro, le autorità contabili sottolineano l'importanza degli accantonamenti come mezzo per ottenere una valutazione corretta e veritiera dei crediti.

Le modalità di accantonamento sono oggetto di attenta disamina ...

... ma differiscono i punti di vista ...

... fra le autorità di vigilanza bancaria e gli esperti contabili

Questo saggio tratta delle caratteristiche di alcune recenti proposte e iniziative, esaminandone in particolare i punti di discordanza. Esso presenta inoltre uno schema semplificato entro il quale è possibile inquadrare le varie proposte e considera alcune alternative rispetto alle regolamentazioni vigenti.

Accantonamenti: punti critici e iniziative ufficiali

Normalmente la creazione di un accantonamento (o rettifica di valore) a fronte di crediti deteriorati incide negativamente sugli utili correnti della banca. Essa comporta altresì una diminuzione del suo attivo netto, per lo più sotto forma di una svalutazione dei crediti. In linea di principio, l'accantonamento dovrebbe condurre a una rappresentazione del reddito e dell'attivo della banca più accurata rispetto a quella che si avrebbe qualora tutti i crediti fossero misurati in base al loro ammontare in essere.

Sebbene il modo in cui vengono realizzati gli accantonamenti differisca notevolmente a seconda dei paesi, la prassi contabile distingue comunemente fra accantonamenti specifici e generici. I primi sono di regola effettuati a fronte di perdite su crediti valutati singolarmente, mentre i secondi sono riferiti a un portafoglio di crediti.

Secondo un principio contabile fondamentale vigente nella maggior parte dei paesi, gli schemi di bilancio dovrebbero riflettere il risultato di fatti economici anteriori alla data di bilancio, senza cercare di prefigurare eventi non ancora accaduti. Questo principio implica che le banche difficilmente possano creare un accantonamento specifico a fronte di un credito singolo se non vi sono evidenze oggettive che una perdita è "probabile". Di conseguenza, gli accantonamenti specifici tendono a essere retrospettivi.

Gli accantonamenti generali possono essere più orientati al futuro, ma di fatto esistono sensibili differenze fra i paesi. In alcuni le banche hanno potuto basare tali accantonamenti su propri modelli statistici che stimano le perdite medie presunte per mancato rimborso di somme dovute. In linea di massima i modelli possono tenere conto dei probabili sviluppi futuri, fra cui anche gli effetti del ciclo economico. In altri, le regole sono più restrittive e sostanzialmente assimilabili a quelle che disciplinano gli accantonamenti specifici, salvo che la valutazione del credito è compiuta in riferimento a un portafoglio, anziché su base individuale. Per quanto concerne gli accantonamenti generali, gli organi di vigilanza bancaria sono solitamente più favorevoli a un regime liberale rispetto alle autorità contabili e di vigilanza mobiliare, e in vari paesi hanno di fatto incoraggiato le banche a potenziare tali accantonamenti nei periodi di deterioramento della qualità del credito.

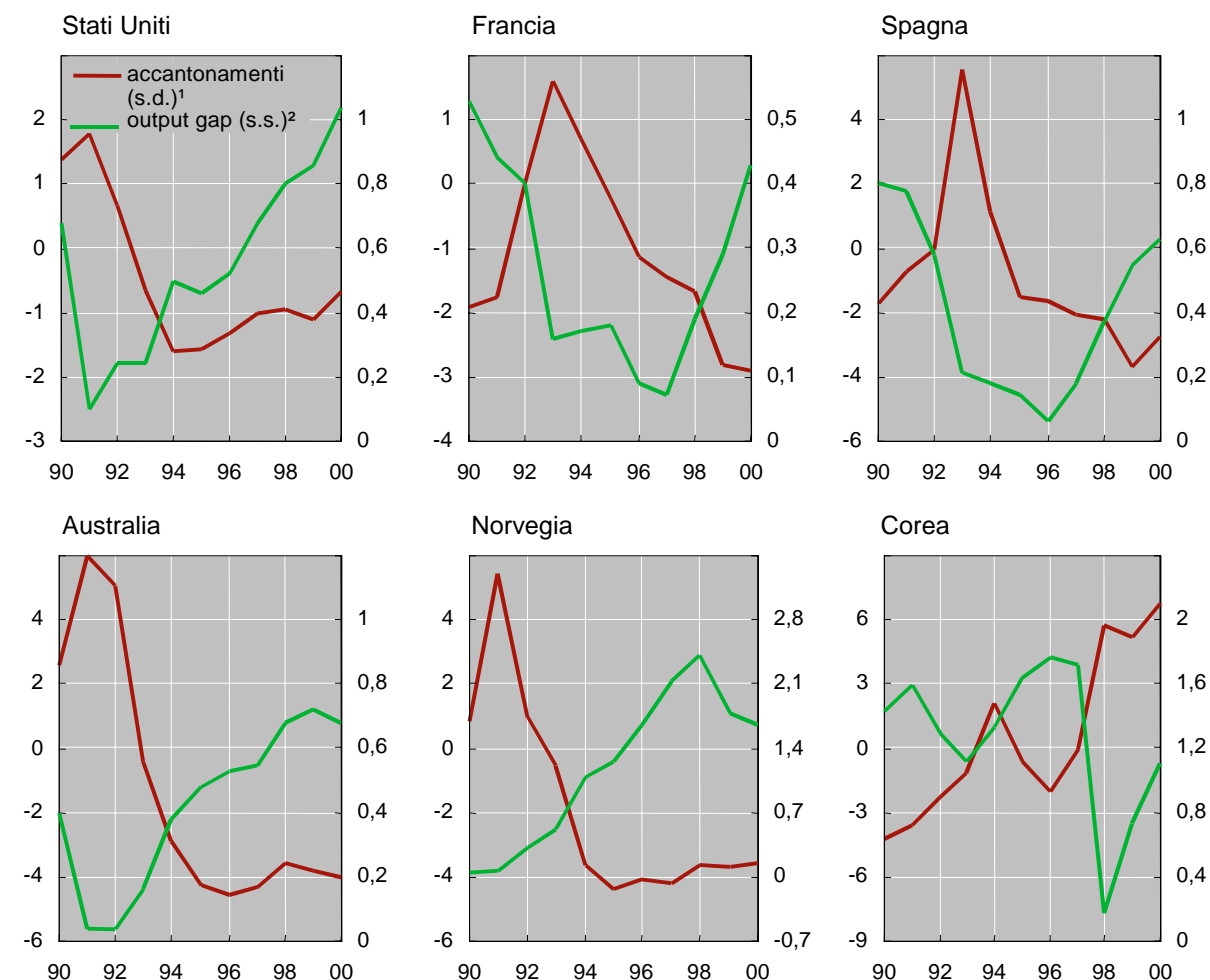
Una delle giustificazioni dell'impostazione generalmente retrospettiva delle regole sugli accantonamenti è che essa limita le possibilità del management bancario di manipolare i risultati contabili al fine di minimizzare le imposte o di dissimulare le fluttuazioni degli utili. Tuttavia, tale impostazione comporta altresì che gli accantonamenti aumentino di solito nelle fasi recessive dell'economia e soltanto dopo che si è verificato un cospicuo peggioramento

Gli accantonamenti specifici sono per lo più retrospettivi ...

... mentre quelli generali variano notevolmente da paese a paese

Un'impostazione retrospettiva limita le manipolazioni ma può acuire i cicli finanziari

Accantonamenti delle banche e output gap



¹ In percentuale delle attività bancarie complessive. ² In percentuale del PIL potenziale.

Fonti: Fitch; OCSE; statistiche nazionali; elaborazioni BRI.

Grafico 1

della qualità del credito (grafico 1). Questo fenomeno è un fattore determinante della natura fortemente prociclica dei profitti bancari. Si può inoltre ritenere che esso contribuisca alla ciclicità complessiva del sistema finanziario e della macroeconomia più in generale¹.

Negli ultimi anni questi diversi punti di vista si sono tradotti in modifiche o proposte di modifica dei principi contabili nazionali e internazionali. La tabella 1 fornisce un quadro sintetico del modo in cui i vari approcci differiscono per taluni aspetti essenziali. Tali approcci sono trattati singolarmente nelle pagine che seguono.

¹ Per una trattazione più dettagliata della questione, cfr. Banca dei Regolamenti Internazionali (2001), *71ª Relazione annuale*, e C. Borio, C. Furfine e P. Lowe (2001), "Procyclicality of the financial system and financial stability: issues and policy options", *BIS Papers* n. 1, pagg. 1-57.

Metodologie di accantonamento e di misurazione delle perdite presunte				
	IAS 39 ¹	Contabilità al valore equo	Accantonamenti su base statistica	Regolamentazione patrimoniale proposta (perdite presunte)
Presupposto	Prova oggettiva	No	No	No
Orizzonte temporale	Vita residua per i crediti deteriorati	Vita residua	Perdite medie per insolvenze	Un anno
Attualizzazione dei flussi monetari	Flussi monetari attesi scontati al tasso d'interesse effettivo originario	Flussi monetari contrattuali scontati al tasso d'interesse di mercato ²	No	No
Considerazione delle condizioni di prezzo	Sì	Sì	No	No ³
Accantonamento iniziale	No	Possibile	Sì	–

¹ Lo IAS 39 consente accantonamenti su una base di portafoglio a condizione che i singoli crediti non siano di ammontare rilevante e non siano stati considerati deteriorati singolarmente. ² I flussi monetari attesi possono parimenti essere scontati in base al rendimento atteso richiesto dal mercato. ³ Il Comitato di Basilea sta considerando la possibilità di permettere alle banche di tener conto delle condizioni di prezzo nel calcolare le perdite presunte sul portafoglio al dettaglio. Tabella 1

IAS 39

I principi contabili richiedono prove oggettive del deterioramento ...

A livello internazionale sono da tempo in corso iniziative volte ad attenuare le disparità fra i paesi nel trattamento degli accantonamenti. In ambito contabile l'azione è stata condotta sotto l'egida dell'International Accounting Standards Board e trova riflesso nell'elaborazione dello standard contabile internazionale IAS 39. Esso prevede che i crediti siano normalmente iscritti per l'ammontare nominale in essere, a meno che non vi siano "prove oggettive" del loro deterioramento². In questo caso il credito verrebbe scritturato al valore attuale dei futuri flussi di pagamento attesi scontato con il tasso d'interesse effettivo originario³. La differenza fra l'ammontare in essere e il valore attuale così determinato verrebbe allora imputata al conto economico. Nella pratica questa differenza è denominata accantonamento ("provision") generico o specifico, oppure rettifica di valore ("allowance").

... limitando la possibilità di accantonamenti

Lo standard fornisce degli esempi di ciò che costituisce una "prova oggettiva", gran parte dei quali sono di natura retrospettiva. Una possibile eccezione risiede nel fatto che il criterio della prova oggettiva è soddisfatto se "l'andamento passato ... indica che non sarà recuperato l'intero valore

² Lo standard è entrato in vigore all'inizio del 2001. I crediti detenuti a fini di negoziazione e disponibili per la vendita devono essere misurati in base al valore equo.

³ Se il credito è a tasso variabile, il tasso effettivo è calcolato impiegando il tasso applicato correntemente al credito ai termini del contratto. Il tasso d'interesse effettivo è definito come tasso di sconto che uguaglia il valore attuale dei futuri flussi monetari attesi all'ammontare in essere del credito. In molti casi, tuttavia, per i crediti erogati dalla banca sono utilizzati nel calcolo i flussi monetari previsti contrattualmente. L'effetto è quello di sovrastimare le perdite per insolvenza (cfr. il riquadro a pagina 48 per un'esemplificazione).

nominale di un portafoglio di crediti". Essendo improbabile che una banca si aspetti di ottenere il rimborso integrale di tutti i crediti, questa condizione potrebbe consentire la costituzione di un accantonamento su una base analoga a quella adottata attualmente in alcuni paesi per determinare gli stanziamenti ai fondi rischi generali.

Contabilità al valore equo ("fair value")

Un approccio alternativo consiste nell'adottare una contabilità al valore equo per i crediti nel quadro dell'applicazione generale di questo metodo a tutti gli strumenti finanziari⁴. Tale approccio è stato recentemente perorato dal Joint Working Group of standard setters (JWG)⁵. Qualora esso fosse adottato, verrebbe assai probabilmente a sparire il concetto stesso di accantonamento per perdite su crediti. Questi sarebbero invece direttamente iscritti al loro valore equo, le cui variazioni affluirebbero al conto economico. Ove fossero mantenuti gli accantonamenti, essi sarebbero pari alla differenza fra l'ammontare in essere e il valore equo dei crediti.

Questo metodo di valutazione dei crediti è chiaramente prospettico. Esso viene spesso anche considerato oggettivo, essendo basato sui prezzi di mercato. Tuttavia, allorché non esiste un prezzo di mercato una certa soggettività è inevitabile, stante l'esigenza di stimare il valore equo mediante una metodologia apposita. Gli inputs primari in tale procedimento sarebbero verosimilmente la stima della probabilità di insolvenza effettuata dalla banca e il tasso di sconto appropriato in base alle condizioni di mercato.

Le proposte del JWG hanno suscitato numerose reazioni, specie da parte degli operatori bancari. Molti dei commenti esprimono la preoccupazione che la contabilità al valore equo accresca sensibilmente la volatilità degli utili di bilancio delle banche. Un timore correlato è che essa possa accentuare anche la prociclicità dei profitti, poiché l'ondata di ottimismo e la sottovalutazione del rischio che spesso caratterizzano le fasi di boom economico si tradurrebbero in un aumento del valore dei crediti nei periodi di alta congiuntura. Per converso, la probabile tendenza dei mercati a sovrastimare il rischio nelle fasi recessive potrebbe deprimere artificialmente il valore dei crediti. Ne conseguirebbe un'amplificazione di quei cicli del credito che sono spesso alla radice della instabilità finanziaria⁶.

La contabilità al valore equo ha una impostazione prospettica ...

... ma potrebbe accrescere la volatilità e la prociclicità degli utili bancari

⁴ Il "valore equo" è definito come prezzo ottenibile qualora il credito fosse ceduto in una transazione fra contraenti autonomi motivata da normali considerazioni economiche.

⁵ Cfr. Financial Instruments Joint Working Group of standard setters (2000), *Draft Standard and Basis for Conclusions*, International Accounting Standards Committee.

⁶ Su questo aspetto cfr. Borio et al. (op. cit.). Varie altre riserve sono state inoltre sollevate a riguardo delle proposte del JWG, come quelle concernenti la validità concettuale di una valutazione ai prezzi di mercato di strumenti detenuti fino a scadenza, l'esclusione delle attività immateriali, le difficoltà e i costi che comporta l'applicazione del criterio del valore equo a tutti gli strumenti finanziari e la capacità dei fruitori dei bilanci di interpretare documenti contabili redatti in base a tale criterio.

Accantonamento statistico/dinamico

Un altro approccio prevede che le banche basino gli accantonamenti generali su una stima delle perdite medie per insolvenza nel lungo periodo. Questo metodo comporta livelli di accantonamento più elevati per i crediti con tassi di sofferenza relativamente alti, nonostante il fatto che il margine di interesse su questi impieghi sia presumibilmente tale da coprire la maggiore incidenza delle perdite (si veda oltre).

In alcuni paesi alle banche è consentito impiegare stime proprie delle perdite per insolvenza, che possono talora anche essere corrette in funzione del ciclo economico. In altri le autorità di vigilanza bancaria hanno fissato i requisiti di accantonamento per i vari tipi di credito.

La Spagna è forse il paese che si è spinto più avanti in questa direzione⁷. La nuova regolamentazione introdotta lo scorso anno prescrive alle banche di portare in detrazione dagli utili un accantonamento cosiddetto statistico, la cui entità varia in funzione della tipologia dei crediti⁸. Una volta che il "fondo statistico" risulti sufficientemente capiente, le rettifiche di valore specifiche che si determinano allorché sopravviene un effettivo deterioramento del credito (definito in base a criteri standard) sono effettuate a valere sul fondo stesso anziché sugli utili dell'esercizio corrente. L'accantonamento, che è basato sull'incidenza media storica delle perdite anziché sugli andamenti in atto, ha l'effetto di attenuare le fluttuazioni annue dei profitti bancari.

Alcune autorità di vigilanza guardano con favore a questo approccio, soprattutto poiché esso riduce la volatilità degli utili di bilancio delle banche e contribuisce ad assicurare che il sistema bancario precostituisca riserve finanziarie nei periodi di alta congiuntura cui attingere in tempi difficili. Tuttavia, gli esperti contabili e molti organi di vigilanza mobiliare sono generalmente di opinione diversa. Essi argomentano che questa forma di accantonamento può condurre a una sottovalutazione dei crediti e, conseguentemente, a documenti di bilancio che non rispecchiano l'effettiva variabilità dei risultati economici. La conseguente minore trasparenza renderebbe più difficile per gli investitori giudicare la reale solidità di un'istituzione. Una critica analoga viene talvolta mossa alla creazione di accantonamenti generali allorché questi non sono utilizzati a copertura del deterioramento accertabile di specifici portafogli.

Gli accantonamenti su base statistica possono ridurre la volatilità ...

... ma destano timori per la trasparenza

⁷ Per una più approfondita trattazione dell'approccio spagnolo, cfr. R. Poveda (2000), *Reform of the system of insolvency provisions*, Banca di Spagna, nonché S. Fernández de Lis, J. Martínez Pagés e J. Saurina (2001), "Credit growth, problem loans and credit risk provisioning in Spain", *BIS Papers* n. 1, pagg. 331-53. Un'analisi dei meriti degli accantonamenti su base statistica si trova anche in Commission Bancaire (2001), *Annual Report 2000*.

⁸ I coefficienti di accantonamento sono stati inizialmente stabiliti dalle autorità di vigilanza, ma è previsto che essi possano in seguito essere collegati ai rating interni della banca. Gli accantonamenti statistici non sono deducibili dal reddito ai fini fiscali.

Accantonamenti e patrimonio

Negli ultimi tempi anche il trattamento degli accantonamenti ai fini del patrimonio prudenziale delle banche è stato oggetto di considerevole interesse.

In base alle regole attuali taluni accantonamenti generali possono essere inclusi nel patrimonio di classe 2 (fino a un massimo dell'1,25% delle attività ponderate per il rischio). Inoltre, secondo le proposte di modifica dell'Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali, nel quadro del metodo basato sui rating interni i coefficienti sono calibrati in modo da coprire le perdite sia previste che impreviste, laddove le prime sono definite dalla perdita che la banca subirebbe in caso di insolvenza moltiplicata per la probabilità stimata di questo evento nell'arco di un anno.

Gli accantonamenti generali sono parte del patrimonio regolamentare

In generale gli operatori bancari si sono espressi criticamente nei confronti di questo approccio, ritenendo che la funzione del patrimonio sia quella di proteggere la banca dalle perdite impreviste piuttosto che da minusvalenze già prodottesi in seguito al deteriorarsi della qualità creditizia del debitore. È stato anche fatto notare che il concetto di perdita presunta adottato ai fini del patrimonio di vigilanza si discosta sensibilmente da quello che sottende allo IAS 39. Ad esempio, secondo la definizione impiegata dalle autorità di vigilanza bancaria, tutti i crediti commerciali sono soggetti a perdita presunta (a prescindere dalle condizioni di prezzo), mentre in base allo IAS 39 le perdite sono rilevate soltanto sui prestiti che soddisfano i criteri di deterioramento stabiliti. Alcuni operatori hanno sostenuto che tali disparità concettuali possono avere effetti distorsivi sulle decisioni di una banca in materia di accantonamenti e di patrimonio.

Differenti concetti di perdita nelle regole prudenziali e contabili

Uno schema semplificato

Per meglio comprendere le caratteristiche dei vari metodi sopra descritti per la valutazione dei crediti e la determinazione degli accantonamenti può essere utile considerarli come casi particolari di un approccio più generale.

A questo scopo viene anzitutto assunto che il valore di un credito a un dato momento sia rappresentabile come il valore attuale dei connessi flussi monetari futuri. Tale valore può essere ottenuto in due modi: scontando i flussi monetari *convenuti* mediante il tasso d'interesse *convenuto*, oppure scontando i flussi monetari *attesi* mediante il tasso d'interesse *atteso*. Nella situazione abituale in cui sussiste una probabilità maggiore di zero che il mutuatario si renda inadempiente, il tasso atteso è inferiore a quello convenuto.

I crediti possono essere valutati scontando i flussi monetari ...

Il primo metodo è quello più comunemente usato, salvo ovviamente il caso in cui il contratto di prestito non specifichi chiaramente l'esatto ammontare e la sequenza temporale dei pagamenti. I due metodi, se applicati correttamente, dovrebbero generare lo stesso valore (cfr. riquadro).

... anche se in modi diversi

In entrambi i casi il tasso di attualizzazione può essere desunto dal mercato o stabilito autonomamente dalla banca. Inoltre, esso può essere fissato all'accensione del credito oppure rispecchiare il profilo di rischio corrente del credito stesso.

Un metodo consiste nello scontare i flussi monetari attesi con il tasso di rendimento atteso

Per ragioni di semplicità, qui di seguito vengono scontati i flussi monetari attesi mediante un tasso di rendimento atteso, ipotizzando che il credito sia rimborsabile in un'unica soluzione alla scadenza. Il valore del credito può pertanto essere rappresentato come segue:

$$V_t = \sum_j \frac{E(C_j)}{(1+y_j)^{j-t}} \quad j = t, \dots, T \quad (1)$$

dove $E(C_j)$ sono i flussi monetari attesi nel periodo j , e y è il rendimento atteso usato come tasso di attualizzazione. Il flusso monetario atteso per ciascun periodo (ignorando i costi operativi) è dato dai pagamenti in conto interessi e capitale dovuti ai termini del contratto, *meno* le perdite presunte per mancati pagamenti. Designando tali perdite presunte nel periodo j con $E(I_j)$ e il tasso d'interesse convenuto con i , e ponendo uguale a 1 l'ammontare in essere del credito, l'equazione (1) può essere riscritta come:

$$V_t = 1 + \sum_j \frac{E(i_j - y_j)}{(1+y_j)^{j-t}} - \sum_j \frac{E(I_j)}{(1+y_j)^{j-t}} \quad (2)$$

Il livello adeguato dell'accantonamento può essere considerato come differenza fra l'ammontare residuo del credito e il valore attuale dei flussi monetari. Questo livello (P) è dato da:

$$P_t = 1 - V_t = \sum_j \frac{E(I_j)}{(1+y_j)^{j-t}} - \sum_j \frac{E(i_j - y_j)}{(1+y_j)^{j-t}} \quad (3)$$

Almeno concettualmente, un accantonamento è necessario se ...

Il primo termine dell'espressione di destra è il valore attuale delle perdite presunte derivanti dal mancato pagamento delle somme pattuite. Il secondo termine è il valore attuale del differenziale fra il tasso d'interesse convenuto e il tasso di rendimento atteso usato per scontare i flussi monetari. Tale differenziale è talvolta denominato margine di interesse. Ne consegue che, in linea di principio, l'accantonamento può essere inteso come differenza fra il valore attuale delle perdite presunte e il valore attuale del margine di interesse. È importante notare che la differenza può essere sia positiva che negativa.

Nella trattazione che segue tale differenza è denominata guadagno o perdita *latente* nel portafoglio della banca. È opportuno distinguere questo concetto di perdita da quello di perdita *presunta*, impiegato qui per designare il valore attuale della perdita probabile derivante dal mancato pagamento di somme dovute. Secondo questa terminologia, è possibile che un credito comporti un rilevante guadagno latente e al tempo stesso una rilevante perdita presunta. Ciò avverrebbe qualora le perdite presunte per insolvenza fossero più che compensate dal margine di interesse su un credito ad alto rischio.

Questo approccio generale porta a concludere che, in linea teorica, la creazione di un accantonamento è appropriata in tre diversi casi.

... un credito è erogato a un prezzo iniziale distorto ...

Il primo si ha allorché un credito è stato erogato inizialmente a condizioni di prezzo distorte, nel senso che il valore attuale delle perdite presunte differisce dal valore attuale dei proventi da margine di interesse. Ciò può

accadere, ad esempio, se la banca ha concesso un tasso agevolato al fine di difendere quote di mercato o di consolidare le relazioni con il mutuatario. Per contro, qualora la banca avesse fatto valere una posizione contrattuale di forza spuntando un tasso d'interesse superiore a quello di mercato, il valore attuale del credito (se scontato al tasso di mercato) sarebbe superiore al suo ammontare nominale in essere. Almeno concettualmente, in tale circostanza sarebbe appropriato un accantonamento negativo.

Il secondo caso è quello in cui l'affidabilità creditizia del mutuatario cambia successivamente all'accensione del credito (modificando così il valore attuale delle perdite presunte) senza che vengano cambiate le condizioni di prezzo. Il mutamento del merito di credito può avvenire in entrambe le direzioni, sicché sono possibili sia guadagni che perdite latenti. Pertanto, anche in questo caso gli accantonamenti possono in teoria essere sia negativi che positivi.

... cambia la qualità creditizia del mutuatario ...

Il terzo caso si ha quando cambia il differenziale fra il tasso d'interesse applicato al credito e il tasso di attualizzazione, mentre resta invariato il profilo di rischio del debitore. Tale situazione sorge allorché al tasso di attualizzazione è permesso di variare nel tempo, ad esempio in linea con l'evoluzione dei tassi di mercato. Tali movimenti generano guadagni ovvero perdite per la banca (sempreché non cambi anche il tasso applicato al credito), che verrebbero rilevati mediante la creazione di un accantonamento.

... o variano i tassi di mercato

In una *contabilità al valore equo* il tasso di attualizzazione è quello richiesto dal mercato per un credito avente le stesse caratteristiche di rischio del credito valutato. Se si usa questo tasso (e sono impiegati accantonamenti per riprodurre una contabilità al valore equo nel quadro di un sistema contabile a costi storici) verrebbe creato un accantonamento in ciascuno dei tre casi sopra descritti. In particolare, sarebbero costituiti accantonamenti a fronte di variazioni sia nella qualità creditizia del mutuatario sia dei tassi d'interesse del mercato.

Per contro, lo IAS 39 prevede che il tasso di attualizzazione rimanga fisso nel corso del tempo (almeno per i crediti a tasso fisso) e non vari quindi al variare del merito di credito del debitore o dei tassi di mercato. Pertanto, esso differisce dalla contabilità al valore equo per tre importanti aspetti. Primo, indipendentemente dalle condizioni di prezzo del credito, non verrebbe creato alcun accantonamento iniziale. Poiché i flussi monetari sono scontati al tasso di rendimento interno atteso all'accensione del credito, il valore iniziale di questo è necessariamente pari al valore facciale. Secondo, l'accantonamento non potrebbe mai essere negativo, in quanto creato unicamente a fronte di crediti deteriorati, ignorando ogni eventuale miglioramento della qualità creditizia. Terzo, i movimenti dei tassi di mercato non hanno influsso sulla misura dell'accantonamento, dato che il tasso di attualizzazione non varia in funzione delle condizioni di mercato. L'unica eccezione possibile si avrebbe qualora l'evoluzione dei tassi di mercato comportasse una modifica del tasso applicato al credito.

Valutazione di crediti e accantonamenti: alcuni esempi

Il riquadro fornisce alcune esemplificazioni dei diversi metodi per la valutazione di un credito e delle connesse implicazioni in termini di accantonamenti.

Per semplicità si consideri un credito di \$100 con durata annuale e rimborso di capitale e interessi alla scadenza. Secondo le stime della banca, vi è una probabilità del 98% che tutte le somme dovute siano pagate e una probabilità del 2% che il debitore si renda totalmente insolvente. Se il tasso a rischio nullo è del 7% e il premio di rischio per questo tipo di prestito è dello 0,8%, la banca dovrebbe attendersi un rendimento del 7,8%. Ciò richiede l'applicazione di un tasso d'interesse del 10%.

Il valore del credito può essere determinato in due modi: scontando i flussi monetari convenuti al tasso d'interesse convenuto (10%), oppure scontando i flussi monetari attesi al tasso di rendimento atteso (7,8%). Il risultato è identico.

$$V_0 = \frac{\text{flusso di cassa convenuto}}{\text{tasso convenuto}} = \frac{110}{1,1} = 100$$

$$V_0 = \frac{\text{flusso di cassa atteso}}{\text{rendimento atteso}} = \frac{110 * 0,98}{1,078} = 100$$

Si consideri ora il valore del credito nell'ipotesi che subito dopo la sua accensione la probabilità di insolvenza salga al 5% e che il tasso a rischio nullo cresca autonomamente dello 0,7%, cosicché il rendimento richiesto diventa l'8,5%. Se il tasso d'interesse applicato al credito potesse essere rinegoziato, la banca dovrebbe portarlo al 14,21% per generare il tasso di rendimento richiesto. In linea di principio quest'ultimo può essere sia specifico della banca sia determinato dal mercato.

Il valore del credito può nuovamente essere calcolato nei due modi:

$$V_0 = \frac{\text{flusso di cassa convenuto}}{\text{tasso convenuto (se il credito fosse rinegoziato)}} = \frac{110}{1,1421} = 96,31$$

$$V_0 = \frac{\text{flusso di cassa atteso}}{\text{rendimento atteso (se il credito fosse rinegoziato)}} = \frac{110 * 0,95}{1,085} = 96,31$$

L'accantonamento appropriato è pari a $100 - 96,31 = 3,69$. Nel caso in cui il tasso di sconto è un tasso di mercato, tale accantonamento può essere considerato come quello necessario per generare il valore equo del credito.

Un metodo alternativo consiste nello scontare il rendimento interno atteso iniziale (IAS 39). Come si è visto, questo metodo esclude le variazioni di valore derivanti da movimenti dei tassi di mercato. Esso dà luogo a un valore di:

$$V_0 = \frac{\text{flusso di cassa atteso}}{\text{rendimento interno atteso (iniziale)}} = \frac{110 * 0,95}{1,078} = 96,94$$

In questo caso l'accantonamento sarebbe pari a $100 - 96,94 = 3,06$, ossia inferiore a quello necessario per riprodurre una contabilità al valore equo. Se anziché aumentare, il tasso a rischio nullo fosse invece diminuito, si sarebbe avuto il risultato opposto.

Un'altra possibilità è quella di scontare il flusso monetario atteso al tasso convenuto del credito. Questo metodo è preferito da un certo numero di banche poiché il tasso è direttamente osservabile. In questo esempio si avrebbe un valore di

$$V_0 = \frac{\text{flusso di cassa atteso}}{\text{tasso convenuto (all'accensione)}} = \frac{110 * 0,95}{1,1} = 95,00$$

che comporta una sottovalutazione del credito. Corrispondentemente, esso determina un accantonamento (pari a 5) assai superiore a quello richiesto dalla contabilità al valore equo.

Principali considerazioni e opzioni sul piano regolamentare

Dalla precedente trattazione emerge una serie di importanti considerazioni e opzioni sul piano regolamentare. Esse sono esaminate singolarmente qui di seguito.

Le condizioni di prezzo sono rilevanti ai fini del livello degli accantonamenti

Se il rendimento atteso di un portafoglio crediti uguaglia il rendimento richiesto, il valore corrente del portafoglio dovrebbe essere pari al suo valore nominale. In questo caso non vi sono né guadagni né perdite latenti (ossia, il portafoglio è prezzato “correttamente”). Prescindendo dai premi di rischio, ciò significa che vi è coincidenza fra valore corrente e valore nominale del portafoglio quando il margine di interesse copre le perdite presunte per insolvenza. Se questa condizione è soddisfatta, una riduzione dell’ammontare iscritto a bilancio mediante un accantonamento equivale ad attribuire al portafoglio stesso un valore inferiore al suo valore attuale.

Non è necessario un accantonamento se il prezzo è corretto

Una complicazione sorge nel caso in cui la banca preveda che l’incidenza delle perdite in un portafoglio di crediti pluriennali è destinata a variare con l’andare del tempo e applichi conseguentemente un tasso fisso. Ciò può avvenire se i tassi di insolvenza sono soggetti a un “processo di maturazione”, oppure se la banca si aspetta in prospettiva un peggioramento della situazione economica. In entrambe le circostanze gli interessi ricevuti inizialmente dovrebbero coprire ampiamente le perdite iniziali per insolvenza, e questi extra-proventi servirebbero così da compensazione per le previste maggiori perdite future. Ciò implica che, quand’anche il credito sia prezzato correttamente all’origine (e non accada nulla di imprevisto), è necessario un accantonamento in linea con la (3) affinché gli utili della banca, e il valore dei suoi impieghi, non siano sovrastimati durante il periodo di bassa incidenza delle insolvenze⁹. Di fatto, questo approccio equivale a computare gli interessi al tasso di rendimento effettivo, anziché al tasso convenuto, anche se la presentazione contabile sarebbe ovviamente diversa.

La creazione di accantonamenti automatici all’accensione è problematica

Un accantonamento al momento dell’accensione del credito è necessario unicamente se il tasso di rendimento iniziale atteso è inferiore a quello “richiesto”. Prescindendo dai premi di rischio, ciò accadrebbe soltanto nel caso in cui il margine di interesse iniziale non copra le perdite presunte per insolvenza. Essendo poco verosimile che una banca conceda sistematicamente prestiti a tassi di rendimento atteso inferiori al proprio tasso di rendimento richiesto (sebbene in alcuni casi il rendimento atteso possa

⁹ Se non vi è alcun cambiamento nel corso del tempo delle perdite presunte e non accade nulla di imprevisto, i proventi netti da interesse bilancerebbero esattamente le perdite per insolvenza in ogni periodo. Tali perdite dovrebbero essere imputate al conto economico, mentre non sarebbe necessaria una svalutazione delle attività con la creazione di un accantonamento.

essere inferiore al tasso di mercato), un accantonamento *automatico* iniziale a fronte della totalità dei prestiti appare problematico (si veda oltre)¹⁰.

L'orizzonte temporale rilevante è la vita residua del credito

Nel determinare il livello appropriato degli accantonamenti dovrebbe essere assunto come orizzonte temporale la vita residua del credito, e non soltanto un anno. L'orizzonte varierà a seconda del tipo di crediti ed eventualmente anche nel corso del tempo. Per molti prestiti esso sarà superiore al periodo annuale spesso adottato ai fini della determinazione del patrimonio di una banca.

Accantonamenti per coprire perdite presunte a fini di adeguatezza patrimoniale?

Se gli accantonamenti sono creati a fronte di guadagni/perdite latenti, il livello del patrimonio di una banca dovrebbe essere determinato unicamente in funzione del rischio di perdite impreviste. Tuttavia, nella misura in cui gli accantonamenti effettivi non uguagliano le perdite latenti date nell'equazione (3), si rende necessario un aggiustamento del patrimonio per coprire la differenza. Questo aggiustamento potrebbe essere sia positivo che negativo. Inoltre, dati i differenti concetti di perdita adottati ai fini prudenziali e contabili, è improbabile, salvo casi eccezionali, che esso coincida con il proposto adeguamento del patrimonio regolamentare per le perdite presunte.

In prospettiva, un'opzione che merita di essere esplorata è un trattamento più chiaro della relazione fra accantonamenti e patrimonio regolamentare. Concettualmente, la soluzione più ovvia sarebbe quella di escludere i fondi rischi generali dal patrimonio e di fissare il livello degli accantonamenti in modo che essi coprano il valore stimato delle perdite latenti in un dato portafoglio bancario. Il patrimonio potrebbe allora essere calibrato in funzione della variabilità di tali perdite (ossia, della loro componente "imprevista"). Le modalità pratiche di attuazione dipenderebbero fortemente dalla metodologia impiegata per stimare le perdite latenti.

Gli accantonamenti prospettici sono una valida alternativa alla contabilità al valore equo?

Come già detto, la contabilizzazione dei crediti al valore equo potrebbe accrescere la variabilità e ciclicità degli utili bancari. Stante questo timore, una possibile alternativa, specie per i crediti non oggetto di negoziazione, consisterebbe nel rilevare i cambiamenti della qualità creditizia mediante accantonamenti in funzione prospettica, senza però contabilizzare le variazioni di valore dovute ai movimenti dei tassi di mercato.

¹⁰ Taluni sostengono che dovrebbe essere creato un accantonamento all'accensione del credito anche se questo è prezzato correttamente, poiché l'insolvenza può insorgere prima che il margine di interesse sia stato incassato. Tuttavia, gli accantonamenti dovrebbero essere costituiti a fronte di eventi presunti, ed è inverosimile presumere che i crediti entrino sistematicamente in sofferenza prima del pagamento degli interessi. L'eventualità di un numero eccezionalmente alto di insolvenze precoci dovrebbe essere coperta dal patrimonio.

Gli accantonamenti dovrebbero coprire le perdite latenti, il patrimonio quelle impreviste

A questo scopo si potrebbero valutare tutti i crediti sulla base del valore attuale dei flussi monetari attesi, scontati a un tasso fissato al momento dell'accensione. Questo metodo può essere considerato come un'estensione all'intero portafoglio dell'approccio previsto dallo IAS 39 per i "crediti deteriorati". In tal modo tutti i crediti sarebbero iscritti inizialmente alla pari, mentre il loro valore potrebbe variare successivamente con il mutare della qualità del debitore (sempreché non varino corrispondentemente le condizioni applicate al credito). Ne consegue che in caso di declassamento del rating attribuito dalla banca a un mutuatario a tasso fisso verrebbe creato un accantonamento anche se il credito non è deteriorato secondo la definizione corrente. Analogamente, si potrebbe considerare la creazione di accantonamenti di segno negativo nel caso in cui il rating interno migliori dopo l'accensione del prestito.

Tutti i crediti potrebbero essere valutati in base al valore attuale ...

Questo approccio comporta discrezionalità di giudizio sia nell'assegnare i rating ai mutuatari sia nello stabilire il tasso di attualizzazione appropriato. Tuttavia, il grado di soggettività non appare maggiore di quello che implica la determinazione del valore equo di un portafoglio di crediti per cui non esistano prezzi di mercato, tanto più che nel quadro del Nuovo Accordo di Basilea sul patrimonio il sistema di rating interni di una banca sarà soggetto a validazione da parte delle autorità di vigilanza. Inoltre, il metodo in questione potrebbe costituire un ponderato passo intermedio sulla via di una contabilità integrale al valore equo, concedendo tempo per risolvere alcune delle più complesse questioni concettuali e pratiche prima di decidere sull'adozione di tale sistema.

... ma ciò desta timori per la discrezionalità di giudizio ...

L'approccio basato sugli accantonamenti prospettici lascerebbe irrisolto il problema di come tenere conto delle variazioni di valore dovute alla fluttuazione dei tassi di mercato, posto che ciò sia ritenuto utile. In linea teorica, sarebbe possibile aggiustare il tasso di sconto originario in funzione dell'evoluzione dei tassi a rischio nullo. In tal modo verrebbero creati accantonamenti per le perdite latenti connesse sia con il rischio di credito che con il rischio di tasso d'interesse.

... e lascia irrisolta la questione del rischio d'interesse

Il problema della prociclicità degli accantonamenti

Un'ultima ma importante questione è se una modifica delle procedure di accantonamento possa ridurre la prociclicità degli utili bancari e del sistema finanziario più in generale.

Secondo taluni, il passaggio a un sistema di accantonamenti prospettici per l'intero portafoglio prestiti, così come delineato più sopra, consentirebbe di rilevare le perdite per insolvenza in una fase precoce del ciclo economico, attenuando così la forte caduta dei profitti bancari che spesso si accompagna a un rallentamento congiunturale. La rilevazione precoce delle perdite potrebbe anche far sì che il capitale delle banche sia meno soggetto ad ampie e improvvise contrazioni nei periodi recessivi. In tal caso, gli accantonamenti prospettici potrebbero contribuire notevolmente a ridurre la ciclicità degli utili bancari e delle condizioni di offerta del credito.

Gli accantonamenti prospettici possono mitigare i cicli finanziari ...

... anche se
permane il rischio di
valutazioni distorte

Altri ritengono invece che gli accantonamenti prospettici, quand'anche agiscano nel senso predetto, non abbiano un influsso rilevante. Questo punto di vista riflette l'idea che le banche (nonché i mercati) tendono comunque a sottostimare il rischio di credito nelle fasi di espansione economica e, forse, a sovrastimarne in quelle di rallentamento. La sottovalutazione del rischio nei periodi di espansione si tradurrebbe nell'applicazione (non intenzionale) di condizioni di prezzo distorte e, di conseguenza, in accantonamenti inadeguati, pur se creati in funzione prospettica. Inoltre, ci si potrebbe attendere che tale sottovalutazione del rischio concorra a fare in modo che le banche detengano un'insufficiente dotazione di capitale nei periodi di rapida crescita economica.

Fra le altre opzioni,
un accantonamento
obbligatorio
iniziale ...

Questi timori verrebbero parzialmente mitigati qualora le autorità di vigilanza prescrivessero alle banche di creare un accantonamento all'accensione di ciascun prestito. Tuttavia, a prescindere dal fatto che nella maggioranza dei paesi le autorità di vigilanza non fissano regole contabili, tale approccio è criticabile per le ragioni esposte più sopra. In particolare, esso presume che i crediti siano sistematicamente concessi a un prezzo errato per difetto e non tiene conto del fatto che la congruità del prezzo è soggetta a mutare durante la vita del credito o nel corso del ciclo economico. L'approccio potrebbe tuttavia essere giustificato ove si convenisse che i documenti di bilancio debbano rispecchiare un grado di prudenza e di cautela superiore a quello che può ritenersi appropriato nell'ottica di un investitore.

... e requisiti
patrimoniali
aggiuntivi per
coprire eventuali
accantonamenti
inadeguati

Un altro approccio, forse alquanto radicale, consisterebbe nel *dissociare* gli accantonamenti a fini prudenziali da quelli stabiliti dalle regole contabili. In particolare, le autorità di vigilanza potrebbero integrare i requisiti patrimoniali con prescrizioni prudenziali in materia di accantonamento. Ciò potrebbe essere realizzato adottando ad esempio un sistema concepito sulla falsariga di quello recentemente introdotto in Spagna, il quale preveda però che gli accantonamenti statistici annui non siano fatti gravare sugli utili, bensì addizionati ai requisiti patrimoniali per perdite impreviste¹¹. Un potenziale vantaggio di questa soluzione è che essa imporrebbe alle banche di detenere un più ampio volano di capitale nei periodi di prosperità per far fronte a futuri eventi sfavorevoli, consentendo al tempo stesso di redigere i bilanci secondo criteri approvati dalla professione contabile.

L'attuazione di una tale modifica dei requisiti patrimoniali non sarebbe priva di difficoltà. Essa si porrebbe inoltre in contrasto con il principio secondo cui il patrimonio è destinato a coprire unicamente le perdite impreviste. D'altro canto, l'approccio potrebbe giustificarsi in quanto salvaguardia contro i costosi cicli finanziari che possono derivare dalla sottovalutazione del rischio nei periodi di buona congiuntura. In prospettiva, l'individuazione di mezzi atti a fronteggiare tali cicli costituisce verosimilmente una sfida importante per le autorità di vigilanza e le altre istanze ufficiali.

¹¹ Così come stabilito nell'attuale regolamentazione spagnola, dovrebbe esservi un limite al requisito patrimoniale aggiuntivo e questo dovrebbe essere ridotto allorché vengono creati accantonamenti specifici.